



IL FORTE '48

Irene Pavan

Se dovessi tratteggiare una mappa di San Donà indicando i punti cardinali, disegnerei il ponte Della Vittoria a Sud, la ferrovia a Nord e l'hotel Forte del '48 a Est. Per chi come me da una vita arriva in città entrando da Via Vizzotto, il Forte '48 è il punto di inizio di San Donà, nonostante negli anni l'espansione edilizia abbia anticipato di qualche chilometro l'inizio della città. Se per tutti i sandonatesi l'hotel Forte '48 è punto fisso e immutato, credo che come tutti mi sia fatta la domanda del perché di questo nome. Per rispondere vi invito a fare un piccolo salto nel tempo.

Ci troviamo a metà del XIX secolo, precisamente tra il 1848 e 1849, in Italia la situazione politica è molto vivace, venti di rivoluzione soffiano forti e agitano tutta Europa mettendo in discussione i vecchi regimi; nelle città italiane si moltiplicano le proteste, infiammate dalle correnti letterarie del romanticismo e delle nuove idee politiche. Anche a Venezia si respira aria di fermento, la città ha sempre mal tollerato il padrone asburgico nel quale non si riconosce e trama per sabotare le istituzioni regie. Ma da sempre Venezia non è solo centro storico, è una città tentacolare che ha radici profonde nel territorio dell'entroterra al quale deve per forza di cose allearsi per poter avere

supporto logistico e politico. E da questi territori di campagna l'appoggio arriva, basti pensare che San Donà fu il primo comune che aderì formalmente alla risorta Repubblica di Venezia, il 23 marzo 1948 prima di grandi città come Padova e Treviso. Proprio allo scopo di organizzare una rivolta che partisse dal Piave e si allargasse alle campagne fino ad arrivare alle montagne bellunesi, fu dato incarico al maggiore Carlo Alberto Radaelli, nato a Roncade, ufficiale di flotta dell'Impero eppure rivoluzionario e cospiratore, amico di gente come i fratelli Bandiera strettamente collegati a Mazzini. Il Radaelli, preparato informatore e stratega, fu incaricato di organizzare un piano denominato "Operazione militare sul Piave", questo documento inedito è stato scovato dal sandonatese Dino Casagrande¹ all'Archivio di Stato ai Frari in Venezia durante le approfondite ricerche che condusse proprio per dare una spiegazione storico scientifica al toponimo "Forte del '48" che indica la zona tra Via Vizzotto, Via Zanin, Via Carozzani e Via Nazzario Sauro. Questo documento è materiale prezioso per il lavoro di Casagrande perché conferma che nella zona c'erano diversi focolai di rivoluzione che preoccupavano gli austriaci, i quali, proprio per aumentare il controllo sul territorio, essero delle fortificazioni provvisorie, ma di una certa importanza strategica, soprattutto in prossimità delle principali vie di comunicazione e dei punti di attraversamento dei fiumi. Bisogna infatti considerare che all'epoca in queste zone era più comodo viaggiare attraverso le vie d'acqua interne che sulle strade. Nella sua dettagliata relazione fatta dopo scomodi viaggi palustri travestito da contadino, il Radaelli indica la presenza di una fortificazione con barricata, ma ancora priva di cannoni, proprio nella zona attualmente denominata del "Forte '48". Posizione che sarebbe coerente anche con una mappa di fine '800 presente all'Archivio cartografico del Museo della Bonifica nella quale viene riportato il toponimo "Il Forte". Nella carta questo toponimo si trova collocato più verso il centro, ma è pur comprensibile che tutta quella zona sia poi stata denominata così e che quindi la



Moderna
La pasticceria dal 1986

*Una presenza costante nel tempo
una garanzia di qualità*

Via G.Bortolazzi, 86 - San Donà di Piave (Ve) 0421 44565

chiuso il Martedì





locanda che è stata costruita a fine '800, ne abbia naturalmente preso il nome. Abbandonato l'ambizioso piano di attacco di Radaelli (per mancanza di appoggio militare? Di mezzi? Per cambiamenti di strategia politica ai piani più alti? Non è dato a sapersi); distrutte le fortificazioni provvisorie asburgiche e passati i venti catastrofici di due conflitti bellici, ciò che rimane del Forte '48 è appunto solo il nome dell'albergo. Di quel forte quindi, non cruciatevi, non ve n'è più traccia, anche se, dato che quel furbo romanziere americano² ne parlava poco meno di cent'anni fa, evidentemente non doveva essere poi così provvisorio.

Per quanto riguarda la struttura alberghiera che si vede tutt'oggi, il corpo più antico di questo edificio risale a prima del 1878 quando corrispondeva "all'Osteria Forte del '48", agli inizi del '900 negli elenchi dei pubblici esercizi presenti in città, figura invece "Locanda al Forte del '48" evidentemente con il passare degli anni all'attività di osteria, si era aggiunta quella di alloggio. La famiglia De Faveri, che da oltre cinquant'anni gestisce l'hotel e il ristorante, arrivò qui nel 1971 quando Antonio, Guerrino e Silvano, coadiuvati dalle rispettive mogli pensarono che l'attività del ristorante "Da Toni" in Calvecchia da loro gestita andasse ampliata con un nuovo progetto. Negli anni '70 "La locanda Forte del '48" contava diciannove camere con bagni comuni solo ai piani, di cui uno con vasca e due con doccia. Arredamenti semplici e spartani, in camera solo un piccolo lavandino sotto al quale c'era un bidet di plastica da riempire e svuotare manualmente. Ludovico De Faveri, che all'epoca era solo un bambino, ricorda che per fare la doccia doveva fare a turno con gli ospiti, non c'era infatti una vera e propria separazione tra i locali destinati alla vita di famiglia e quelli dedicati ai clienti. Nel 1989 i fratelli De Faveri decidono

di affidare la gestione della "Locanda Forte del 48" a Guerrino, la moglie Nirvana ed ai figli Lodovico e Prisca. Nel 1989 iniziano i lavori di ristrutturazione e ampliamento della struttura. Dopo vari interventi, l'Hotel Forte del 48 ottiene il riconoscimento della terza stella. Nel frattempo il ristorante diventa luogo ideale per festeggiare i matrimoni di moltissime coppie sandonatesi. I banchetti si svolgevano includendo pranzo e cena, erano gli anni dei cocktail di gamberi, degli gnocchetti al salmone, del consommé prima di cena e delle torte a piani. Nel tempo cambiano le mode e il settore turistico si trasforma, la famiglia De Faveri deve adeguarsi in fretta, si succedono ristrutturazioni e ampliamenti; arrivano anche importanti riconoscimenti, tra questi quello di Locale Storico Veneto conferito nel 2015. Da oltre cinquant'anni l'ospitalità rimane una costante che si è arricchita di confort e modernità, ma allo stesso tempo continua ad avere un occhio di riguardo per la tradizione e la storia del territorio. È proprio Ludovico De Faveri infatti che mi accompagna tra i corridoi dell'albergo recentemente rinnovato, raccontandomi aneddoti storici, stranezze del servizio alberghiero di un'epoca passata, personaggi famosi e meno che qui hanno soggiornato. Sportivi del calibro di Francesco Moser, Paolo Rossi o Balotelli; attori come Diego Abatantuono o Stefano Accorsi; musicisti come Simone Cristicchi e Giovanni Allevi.

Chissà quante storie avrebbero da raccontare i muri di queste stanze, peccato che l'elegante e professionale dovere di riservatezza non faccia sfuggire alcun segreto!

¹ "Il Forte del '48 e la mancata operazione militare sul Piave" di Dino Casagrande (2000)

² Ernest Hemingway nel suo libro "Addio alle armi" (1929)

Ringrazio Ludovico De Faveri per le foto e le preziose informazioni



*An fiore
per ogni
occasione...*



ROSAFIOR
la fioreria
di sandro mazzon



35
ANNI



Via Ciceri, 4
30027 San Donà di Piave (VE)
0421 - 330232